



La politica agricola UE è cambiata nel tempo, ma resta essenziale

Il professor Franco Sotte, ben noto ai lettori de *L'Informatore Agrario*, ha pubblicato recentemente un libro dal titolo «La politica agricola europea. Storia e analisi». Credo che uomini di Governo, politici, membri delle organizzazioni professionali, imprenditori e anche il cittadino comune farebbero bene a leggerlo. È certo che le ragioni che hanno giustificato la nascita della Pac non ci sono più e da molto tempo. L'Europa uscita dalla guerra aveva bisogno di un'agricoltura capace di sfamarla, che permettesse di trasferire gran parte degli occupati all'industria e ai servizi, di avvicinare le economie dei Paesi membri (Pm). È evidente che con questi obiettivi la Pac non poteva che essere basata su criteri di protezione dalla concorrenza estera e di sostegno del reddito degli agricoltori, grazie a sistemi doganali protettivi (i prelievi) e a forme di garanzia di prezzo (prezzo minimo e prezzo indicativo). Il costo di queste politiche, che hanno impegnato anche più del 50% del bilancio Cee, e le pressioni perché la Cee aprisse le sue frontiere (Accordi Gatt) provocarono l'evoluzione della Pac (Riforma McSharry del 1992) verso la rinuncia della protezione alle frontiere e dei prezzi garantiti, assicurando agli agricoltori quanto già percepivano attraverso i, cosiddetti, pagamenti compensativi. L'apertura delle frontiere richiedeva un'agricoltura comunitaria capace di affrontare la competizione mondiale, per cui con «Agenda 2000», documento della Commissione del 1999, vennero introdotte le politiche di sviluppo rurale, il Secondo pilastro della Pac. L'ulteriore passo avanti della Pac è compiuto dalla Riforma Fischler del 2003, che passa al disaccoppiamento degli aiuti, trasformando i pagamenti compensativi in pagamenti diretti (pagamento unico), e rafforzando la politica di sviluppo rurale. Questa politica non poteva non tener conto che a partire dal 2004 sarebbero entrati nella Comunità ben 8 Paesi dell'Est, la cui situazione economica si avvicinava a quella allora dei Paesi

primi fondatori della Cee. Ed è qui che non sono del tutto d'accordo con Sotte, il quale considera la continuazione della politica degli aiuti diretti una scelta dovuta alle pressioni delle lobby agricole. Certamente il loro peso è stato determinante, ma ci sono stati anche fattori esterni (Accordi Gatt e l'allargamento della Cee ai Paesi dell'Est) che hanno spinto la Pac a non rinunciare agli aiuti diretti come misura per sostenere il reddito degli agricoltori. Ciò non vuol dire, e qui concordo con Sotte, che la Pac del periodo 2014-2020 e anche la nuova Pac 2023-2027 non meritassero l'adozione di nuove misure più coerenti con il ruolo dell'agricoltura nella difesa della sostenibilità ambientale, che oggi giustifica la presenza della Pac nelle politiche UE.

TRE CARATTERISTICHE RILEVANTI

Sotte conclude affermando che sono tre i caratteri salienti della storia della Pac: la perennità, l'invarianza e l'eccezionalità. La perennità è dimostrata dal fatto che dopo 65 anni la «camaleontica» Pac è ancora assegnataria di una consistente fetta (circa il 30%) del bilancio europeo. L'invarianza è dovuta al fatto che è rimasta costante la sua preminente proiezione al breve termine (gli aiuti diretti), malgrado il protrarsi non abbia raggiunto l'obiettivo di garantire un'equa distribuzione degli aiuti e di rendere l'agricoltura comunitaria sufficientemente competitiva. L'eccezionalità è segnata dalla sua persistenza e invarianza, tanto da superare la sua dimensione di politica settoriale per diventare terreno di coesione e scontro delle politiche unionali e degli Stati membri.

Quasi per paradosso, la Pac non si è mai integrata con le altre politiche UE, per cui il rischio di rinazionalizzazione che si intravede nel passaggio agli Stati nazionali della gestione sia del Primo sia del Secondo pilastro attraverso il Piano strategico nazionale (Psn) per Sotte e anche per me non rende inutile la domanda se in futuro si potrà parlare ancora di Politica agricola comune. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.